



Pagina 3
"Scuola, continua la battaglia sindacale"



Pagina 4
"La crisi si riaffaccia sul tessile"



Pagina 6
"Gas ed elettricità, un mercato da spartirsi"



la Voce dei lavoratori



Luglio 2019

PERCHE' IL SINDACATO È CONTRARIO

Salario minimo orario, non servono altre scorciatoie sui lavoratori

di Valter Bossoni, segretario generale Cgil Vercelli Valsesia

Nella perdurante assenza di una strategia industriale nel nostro Paese, assistiamo da tempo al susseguirsi di interventi legislativi proposti e attuati con l'intento di porre rimedi alle criticità presenti nel mondo del lavoro. Risulta evidente che l'approccio con cui vengono affrontate tali problematiche è sempre più pervaso dall'intervento sugli effetti prodotti e non sulle cause originarie che hanno determinato una diffusa situazione di precariato, di piccoli lavori e di basse professionalità. Condizioni queste che hanno favorito la proliferazione dei bassi salari.

All'interno di una ciclicità di emanazioni normative è ritornata attuale la riproposta di introdurre per via legislativa l'adozione del salario minimo orario, al quale, per le modalità proposte, siamo sempre stati contrari in quanto esso non tiene conto delle peculiarità e delle caratteristiche del nostro sistema contrattuale. Non ci sottraiamo certamente ad un confronto sulla necessità di contrastare l'aumento del lavoro povero e sottopagato, questo anche al fine di mettere in campo azioni che affrontino la grande questione salariale presente nel nostro Paese che soffre, più che di minimi orari bassi, di un debole livello retributivo causato soprattutto dalla sempre maggior frequenza di part-time involontari e dell'eccessiva tassazione

del lavoro dipendente.

Va infatti evidenziato che in Italia la contrattazione collettiva nazionale non ha perso la propria efficacia generale e le applicazioni di tutti i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (Ccnl) ci permettono di affermare che ogni attività economica e ogni lavoratore subordinato sono coperti da una normativa di riferimento atta a garantire per tutti le stesse tutele retributive, questo anche quando le assunzioni individuali avvengono tramite somministrazione o rapporti a termine. Dobbiamo semmai denunciare quanto la proliferazione contrattuale ha invece concesso la diffusione di contratti poco e per nulla rappresentativi, fattori di "dumping" anche dal punto di vista retributivo rispetto ai contratti stipulati dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative.

Questo è insieme alla evasione contrattuale e al crescente sommerso il vero problema, che affligge la regolazione salariale in Italia. Le cause per cui molti lavoratori non beneficiano di un'adeguata copertura salariale vanno ricercate nella diffusione del lavoro irregolare, di forme di sottoccupazione (basti pensare al fenomeno delle false cooperative che con regolamenti aziendali violano i Ccnl o delle false partite Iva che la recente riforma fiscale "flat tax" porterà a diffondersi) e di part-time involontari. Que-

stioni tutte a cui l'introduzione del salario minimo legale non porterà alcuna miglioria. Nel dettaglio della sola definizione per legge di un salario minimo legale orario, se non dovesse essere contemporaneamente riconosciuta la valenza dei minimi salariali predisposti dai Ccnl, ben difficilmente si riuscirebbe a garantire un trattamento economico complessivo assunto dalla contrattazione collettiva.

Le attuali retribuzioni dei lavoratori italiani infatti non sono costituite solamente dai minimi orari, ma sono composte da più voci retributive (13esima ed in alcuni casi 14esima mensilità, livelli di inquadramento, maggiorazioni per prestazioni orarie disagiate, ferie ed altre compensazioni economiche contrattuali di settore) nonché da ulteriori tutele sostanziali e fondamentali per un dignitoso rapporto di lavoro (permessi per riduzioni di orario, tutele per malattia, maternità, integrazioni ad infortuni superiori a quelle di legge, erogazione di un welfare previdenziale e sanitario). In sintesi, l'effettiva retribuzione oraria di un lavoratore coperto da Ccnl è ben superiore al semplice minimo tabellare e di conseguenza stante le proposte di legge in campo, di molto superiore alla proposta di salario minimo.

Senza dover erogare né il salario accessorio né rispettare le tutele normative che ad oggi i Ccnl

garantiscono, l'indicazione di un salario minimo legale rischia quindi di promuovere al ribasso la condizione retributiva di molti lavoratori, piuttosto che costituire un fattore di garanzia economica. La struttura dell'economia italiana e le caratteristiche di molte piccole e micro imprese, nonché le dinamiche con cui molte attività vengono assegnate in appalto, comportano poi il rischio di favorire in misura esponenziale una vera e propria diaspora dalla contrattazione nazionale.

Nel complesso ragionamento va poi analizzata anche una delle prerogative per cui i promotori del salario minimo orario per legge sostengono, ovvero che questa tipologia di tutela è molto diffusa in Europa. Per suffragare la tesi si argomenta il fatto che nell'Unione europea su 27 Stati membri 22 hanno un salario minimo per legge. Tuttavia non si può non rilevare che i quattro, oltre all'Italia, privi di questa misura sono Svezia, Danimarca, Finlandia e Austria. Paesi certamente tra i più virtuosi per il trattamento salariale e normativo che riservano ai propri lavoratori. Una volta tanto siamo dunque in buona compagnia e non posizionati in basso nelle graduatorie internazionali. Nel dettaglio, nei disegni di legge proposti si stabilisce una paga oraria minima di 9 euro (lorda o netta a seconda dei promotori)

che dovrebbe spettare a tutte le categorie dei cosiddetti "working poors", cioè a quei lavoratori la cui retribuzione minima è inferiore al 50 per cento del salario mediano. Il punto però è che a differenza di altri Paesi, dove l'applicazione dei contratti nazionali sono spesso molto basse, in Italia quasi il 90% dei lavoratori è coperto da un contratto collettivo.

Proprio per questo non occorrono ennesime scorciatoie i cui gravami peserebbero sui lavoratori, ma andrebbe resa inequivocabilmente vincolante l'applicazione dei contratti erga omnes, cioè validi per tutti. Basterebbe, insomma, recepire gli accordi interconfederali; in questo modo, oltre al salario, anche altri aspetti contrattuali diventerebbero per legge i minimi sotto cui non si può andare, minimi stabiliti non dal Parlamento, ma dalla contrattazione tra le parti. Il tutto andrebbe poi rivisto attuando una vera politica occupazionale stabile e non occasionale e precaria. Altro aspetto auspicabile sarebbe poi la rivisitazione dell'impianto con cui è normata la contrattazione collettiva, la quale riserva ai contratti nazionali per quanto riguarda la partita economica pressoché il mero mantenimento del potere d'acquisto che, in un'epoca di quasi deflazione come quella attuale, rischia di avere scarsissimi effetti sulle retribuzioni.



L'ANALISI DEI RISULTATI

Il 26 maggio, cos'è cambiato in Europa e in Piemonte

di Giovanni Beccaro

Le elezioni europee del 26 maggio sono state le più partecipate degli ultimi 20 anni. Più cittadini sono andati a votare (salvo gli italiani) e già questo è un segnale che sottolinea l'importanza percepita dagli elettori per una consultazione altre volte quasi noiosa e trascurata. Importanza dovuta a due domande fondamentali: la prima riguarda il futuro dell'Europa,

riuscirà a sopravvivere nonostante tutti i suoi difetti? La seconda riguarda noi italiani: se l'Europa vivrà sapremo/vorremo continuare a farne parte?

Ad urne chiuse sappiamo che l'Europa andrà avanti, come sempre ha fatto nei momenti difficili, e non soltanto resterà a galla ma dovrà imparare a nuotare

segue a pag 2 >>



I NOSTRI SOCIAL



@CGILVCVAL



@Cgil Vercelli Valsesia



@CGILVCVAL



@cgil_vcval



<< continuo di pag 1

meglio se vorrà recepire e risolvere i problemi che pongono i cittadini di tutto il continente, problemi cavalcati dai partiti "sovranisti" che però non hanno sfondato: il loro gruppo avrà 100/130



rappresentanti in un Parlamento Europeo di oltre 700 deputati.

L'Europa deve quindi riconoscere le inquietudini dei suoi popoli e operare perché vengano rapidamente superate, altrimenti le destre nazionaliste avranno buon gioco a soffiare sul fuoco del malcontento popolare e fra qualche anno potremmo avere sì una implosione dell'Europa, dopo un lento logorio interno ed attacchi esterni. Trump, Putin, la Cina non perdono occasione per tentare di indebolire un continente che è il primo mercato mondiale, che ha il miglior welfare-state a tutela dei propri cittadini, che si è mantenuto in pace per oltre 70 anni, dopo che le due guerre mondiali del secolo scorso sono scoppiate proprio nella vecchia Europa e poi hanno incendiato il mondo.

L'Europa deve capire velocemente che è cresciuta la paura della povertà e della prossima rivoluzione tecnologica, che le economie balbettanti non creano abbastanza lavoro, che ci sono lavoratori spaventati per il loro futuro e classi medie impoverite dalla globalizzazione. Quindi il nuovo governo europeo deve porsi l'obiettivo di una maggiore collaborazione fra gli Stati della Ue e governi terzi per un ragionevole e non violento coordinamento dei flussi migratori, sfidando la propaganda (ad esempio in Italia) che tace sul fatto che sono proprio i "sovranisti" di Visegrad e i loro amici a rifiutare la redistribuzione dell'accoglienza. L'Ungheria di Orbán ogni anno riceve 2 miliardi di euro come contributo netto dall'Europa, ma finora ha rifiutato di rispettare gli obblighi del trattato di Dublino che prevedono la condivisione della accoglienza dei migranti, con buona pace del suo "amico" Salvini e, purtroppo, dell'Italia.

Occorre ricreare una fiducia nell'Europa rispondendo alle attese dei gruppi sociali sfavoriti, ad esempio con un fondo europeo sulla disoccupazione ed un completamento dell'unione bancaria con la garanzia sui depositi per tutelare meglio i piccoli risparmiatori. Per un'Europa forte e con più consenso sarà necessario attuare le diverse velocità di integrazione già previste, la moltiplicazione dei voti a maggioranza e la riduzione dei diritti di veto, attuare le riforme necessarie ad aumentare la difesa comune da nuove crisi economiche globali.

Servirà coraggio. Ma se coraggio ci sarà le critiche estremiste di chi spesso sputa nel piatto dove mangia, perderanno gran parte delle loro ragioni e sarà ancora più chiaro che pensare ad un internazionalismo sovranista è solamente un ossimoro irrealizzabile. L'ordine mondiale è in trasformazione proprio sulla spinta dell'intelligenza artificiale e della competizione commerciale.

Usa, Cina e Russia non andranno d'accordo tra loro ma domineranno gli altri. L'Europa solo se unita, determinata ed efficiente riuscirà a non essere terra di conquista, a poter giocare la partita che nes-

sun Stato da solo, nemmeno la Germania, è in grado di affrontare.

E l'Italia? L'Italia è un Paese importante ma si è auto-isolato. Le elezioni hanno invertito i voti dei due partiti di governo, ha pesato la furbizia di Salvini e la impreparazione dei 5 Stelle, oggi siamo in una situazione di stallo e non si capisce ancora se il governo andrà avanti, con maggior trazione leghista, o se si voterà nel prossimo autunno. Di certo la politica dell'ultimo anno ha azzerato la crescita ed aumentato il debito pubblico e gli interessi da pagare ai creditori. Comunque vada, se la nostra politica economica e di bilancio sarà all'insegna del "faccio come mi pare, nessuno mi rompa le scatole", nessuno in Europa rischierà di essere considerato un affossatore dell'Unione per favorire gli italiani. Tantomeno l'Ungheria, la Polonia, l'Austria insieme ai sovranisti più affini al nostro governo. I compromessi con chi non sta alle regole saranno rarissimi, prova ne è la procedura di infrazione sul debito italiano in gestazione di recente. E potrà accadere che nessuno compri più il nostro debito, già oggi paghiamo interessi molto più alti della Spagna e quasi simili alla Grecia.

L'Italia ha problemi che deve risolvere, a prescindere dall'Europa: oltre al già citato enorme debito, che esploderà se la sciagurata flat tax annunciata da Salvini dovesse essere attuata, abbiamo lobby e corporazioni che la fanno da padrone, una giustizia troppo lenta, livelli inquietanti di evasione scolastica, di corruzione e di malavita organizzata e un'evasione fiscale da primato, non abbiamo una politica estera degna di questo nome, sembra di essere tornati al "molti nemici-molto onore" di Benito Mussolini.

L'elenco è severo e sicuramente incompleto, certo è che il futuro ce lo giochiamo tutto da qui a fine anno. O si cambia registro e in Europa ci stiamo per cambiarla in meglio, o il burrone in cui cadde la Grecia otto anni fa è vicinissimo e al primo inciampo ci caschiamo dentro. Forse i cittadini elettori non se ne sono ancora resi conto, ma il rischio è davvero grande.

In ultimo parliamo della nostra regione: in Piemonte ha vinto il centrodestra, un ottimo amministratore come Sergio Chiamparino è stato mandato a casa. Speriamo di non doverci ritrovare fra cinque anni con una sanità allo sfascio e piena di debiti, oggi risanata ma così ereditata dalla precedente giunta leghista dell'avvocato Cota, che assieme ad altri compari, fra cui il sindaco di Borgosesia e deputato Paolo Tiramani (condannato a 1 anno e 5 mesi di reclusione in secondo grado di giudizio), stanno affrontando processi per peculato a carico della Regione.

LE PROSPETTIVE

Il 2020 e la sostenibilità del bilancio dello Stato

di Renzo Stievano, responsabile Inca Cgil Vercelli Valsesia

Per tirare le prime somme e valutare la composizione delle domande di pensione in Quota 100 occorre aspettare ancora qualche mese. Non c'è dubbio tuttavia che il numero delle domande relative a questa prima fase è rilevante e che rimarrà con ogni probabilità costante anche in futuro.

I dipendenti privati hanno incominciato a percepire le pensioni in Quota 100 da aprile mentre i pubblici, avendo un preavviso più lungo da dare (6 mesi), cominceranno a usufruire delle pensioni in Quota 100 da settembre. Questo farà sì che il costo del provvedimento per il governo sarà relativamente contenuto nel 2019. Tutti i pensionamenti di quest'anno tuttavia nel 2020 "peseranno" per tutti i 12 mesi e a questi si aggiungeranno le nuove uscite. Discorso analogo si può fare per il reddito di cittadinanza.

Dunque i veri problemi di sostenibilità del bilancio dello Stato si porranno nel 2020 quando peraltro sono previsti altri interventi, soprattutto in materia fiscale, piuttosto costosi. Senza porci in questa sede se quanto ha fatto il governo sia condivisibile o meno sul piano politico, il problema della tenuta del bilancio dello Stato interessa al sindacato o lo dobbiamo considerare una "bega" tra l'Italia e l'Ue? Direi con molta forza che ci interessa eccome: uno Stato impoverito avrà meno risorse per la spesa sociale e dunque i primi a pagarne le conseguenze saranno i ceti più poveri o comunque più esposti in caso di crisi economiche; inoltre uno Stato impoverito non avrebbe più risorse economiche per fare investimenti di qualsiasi natura. Ora chiediamoci: il problema viene ingigantito oltre misura? Fa bene Salvini a dire "me ne frego"?

Direi con molta forza no. Se anche l'Ue ci lasciasse fare accadrebbe comunque in tempi molto brevi qualcosa di grave perché l'economia

non è fatta solo di numeri: è fatta anche di umori, di fiducie o sfiducie, di reazioni emotive. Se i "mercati" (che in buona parte sono fatti di "popolo" che investe i suoi risparmi) percepiscono che l'Italia rinuncia all'impegno di ridurre il debito per dedicarsi ad una spesa pubblica crescente che peraltro non produce nessuna crescita economica, probabilmente decideranno di investire altrove.

Questo (che è ciò che stava accadendo nel 2011) produrrebbe immediatamente due gravi effetti negativi: 1. lo Stato potrebbe non riuscire a collocare i titoli pubblici che vanno in scadenza precipitando in una grave crisi di liquidità (sapete com'è, se si cominciano a pagare in ritardo gli stipendi pubblici e le pensioni si crea quella cosa che chiamano panico...), oppure 2. per farsi prestare comunque la liquidità necessaria lo Stato aumenta in misura consistente il tasso di interesse dei titoli che deve collocare sul mercato innescando di nuovo la spirale del debito che crea nuovo debito e che, soprattutto, aumenta il costo del debito. Già oggi (e questo nonostante la politica dei tassi di interesse bassissimi praticata dalla Banca Centrale Europea guidata da Draghi, altrimenti saremmo morti da tempo) il costo degli interessi sul debito pubblico è di 65 miliardi di euro, ovvero l'equivalente della voce di bilancio che lo Stato attribuisce a scuola, università e formazione.

Ecco queste conseguenze, se devo proteggere operai e pensionati, le trovo molto preoccupanti. Perché poi, quando la barca affonda, che tu ti chiami Monti o Tsipras ti tocca comunque prendere delle decisioni di merda. E quelli che l'hanno fatta affondare diranno: noi quei provvedimenti li mica li abbiamo votati. Sì certo, che vi frega a voi: siete come quelli che si intrufolano ai matrimoni degli altri per mangiare gratis.





LUGLIO 2019

RINNOVO CONTRATTUALE E LOTTA AL PRECARIATO

Scuola, revocato lo sciopero generale continua la battaglia sindacale

di Claudio Canato, segretario Flc e segretario organizzativo Cgil Vercelli Valsesia

Il 24 aprile scorso i sindacati di categoria della scuola – Flc Cgil, Cisl Fsur, Uil Scuola Rua, Snals Confasal e Gilda Unams – hanno firmato con il ministro dell'Istruzione Bussetti e il presidente del Consiglio Conte un'intesa riguardante il prossimo rinnovo contrattuale. La firma e la conseguente revoca dello sciopero generale dei lavoratori della scuola, previsto per il 17 maggio, sono giunti alla fine di un percorso che ha visto la proclamazione dello stato di agitazione, la mobilitazione e la dichiarazione di sciopero e la conseguente convocazione delle organizzazioni sindacali.

Sia chiaro che questa intesa non è da leggersi come una vittoria, bensì come un ulteriore passo avanti della battaglia sindacale unitaria su obiettivi condivisi, che dal 2015 ad oggi ha contribuito a smantellare la legge 107 o "Buona Scuola" e a rinnovare il contratto di Istruzione Università e Ricerca. Il governo è stato costretto a trattare. Le galassie corporative e politiche che hanno mantenuto fermo lo sciopero, scordando che uno sciopero non fatto sulle condizioni di lavoro deve avere una sponda politica e una pressione di massa che oggi mancano, hanno raccolto un'adesione pari all'1,58%.

L'intesa, a partire dalla "Premessa",

pone l'accento sulla centralità del contratto nazionale di lavoro come mezzo di valorizzazione (non più valutazione) del lavoro.

Il capitolo sul "Rinnovo Contrattuale" contiene l'importante passaggio inerente il recupero, nel triennio, del potere di acquisto delle retribuzioni, ovvero l'inflazione, oltre all'impegno di nuovi investimenti a partire dalla manovra finanziaria per il 2020. Il 20 maggio si è tenuto un primo incontro con le organizzazioni sindacali per discutere del rinnovo contrattuale del comparto Istruzione e Ricerca, durante il quale si è affrontata l'ipotesi di un accordo contrattuale integrativo nazionale relativo alle relazioni sindacali. In tale occasione il Ministero dell'Istruzione ha ribadito l'impegno a reperire le necessarie risorse in ottemperanza a quanto contenuto nell'intesa del 24 aprile scorso.

Un altro tema importante affrontato dall'intesa è quello della stabilità del rapporto di lavoro e dell'immissione nei ruoli della scuola dei numerosi precari che hanno più di 36 mesi di servizio e che in questi anni hanno garantito, con il loro lavoro, il funzionamento delle scuole. Oltre



alla cadenza regolare dei concorsi, il documento prevede il riconoscimento della professionalità acquisita attraverso percorsi abilitanti riservati a chi può vantare almeno tre di anni di lavoro. In questo modo si metterebbe anche fine alla perniciosa catena di ricorsi, che non fanno altro che alimentare speranze molte volte infondate e introdurre elementi sperequativi fra il personale.

È recente la conferma da parte del Miur dell'eliminazione della prova preselettiva per il personale docente con 3 annualità di servizio per il prossimo concorso ordinario, prevedendo anche una percentuale più ampia di posti riservati (48.500 posti) ai precari con 36 mesi. I sindacati del comparto scuola hanno anche consegnato una proposta unitaria, che chiede di permettere a tutti coloro che hanno i requisiti delle 3 annualità di accedere sia al concorso ordinario che alle procedure di stabilizzazione straordinaria.

Il ministro Bussetti ha dichiarato che la proposta presentata unitariamente dai sindacati su precari e reclutamento è "concreta, di buon senso" e si impegna a farla recepire

da governo e Parlamento nel primo veicolo normativo utile. Resta ferma l'attenzione della Flc e di tutta la Cgil sul tema della cosiddetta autonomia differenziata, un aumento di potere decisionale delle regioni anche in tema d'istruzione. Una decisione in tal senso significherebbe un'ulteriore parcellizzazione del personale, che sarebbe assunto e retribuito in maniera diversa da regione a regione, e soprattutto porterebbe ad una differenziazione degli investimenti nel mondo dell'istruzione, che risponderebbero ai parametri di ogni regione.

Il presidente della Regione Piemonte e il ministro degli Interni, che continuano a mettere la bandiera dell'autonomia differenziata in cima alle loro aste, dovrebbero ricordarsi che prima di tutto è necessario stabilire i livelli essenziali di prestazione, garantiti su territori diversi da impostazioni nazionali. Dovrebbero anche ricordare che il presidente del Consiglio ha firmato un'intesa dove si parla di salvaguardia dell'unità e dell'identità culturale del sistema nazionale di istruzione, di unitarietà degli ordinamenti statali, dei programmi e del governo delle scuole, di un sistema di reclutamento uniforme e di status del personale della scuola regolato dal Ccnl.

POSITIVI I DATI SUL TESSERAMENTO

Cgil Vercelli Valsesia forte e in salute, dalla parte dei lavoratori

di Claudio Canato, segretario Flc e segretario organizzativo Cgil Vercelli Valsesia

I dati relativi alla chiusura del tesseramento per il 2018 confermano lo stato di buona salute della Camera del Lavoro Vercelli e Valsesia. Alla data del 31 dicembre gli iscritti si attestano ben al di sopra delle 20.000 unità, con un incremento degli attivi e una conferma del dato per lo Spi e i nuovi iscritti. Si conferma una forte presenza nei settori del pubblico impiego, del commercio e multi servizi e dell'industria.

Un ruolo importante nel tesseramento è stato giocato dai servizi offerti dalla Cgil, che si rivelano sempre di più all'altezza delle nuove richieste, generate anche da una serie di provvedimenti poco chiari e farraginosi che creano incertezza e ansia in molti cittadini. Il patronato Inca, l'ufficio vertenze, i servizi fiscali e lo sportello immigrati, si

rivelano sempre di più settore strategico per avvicinare la Cgil ai cittadini. Sono più di 3.000 gli iscritti che arrivano da questi sportelli.

Le cifre delle iscrizioni testimoniano di un forte radicamento sul territorio del nostro sindacato, sono il risultato del lavoro dei quadri dirigenti e dei delegati che continuano a dimostrare di saper raccogliere con il loro impegno quotidiano le istanze di tutela e rappresentanza che arrivano dal mondo del lavoro, intervenendo fattivamente per trovare uno sbocco

quanto più positivo possibile alle numerose crisi che hanno colpito e continuano a colpire sia i settori produttivi che quelli dei servizi.

Un'attività questa che non si è fermata per tutto l'anno scorso, nonostante il grande impegno richiesto a tutte le strutture dal Congresso Cgil.

I risultati del tesseramento dei primi mesi del 2019, confermano i risultati conseguiti, compresi il buon andamento del reclutamento e il ruolo dei servizi. Una simile situazione deve spronare tutta la Cgil Vercelli e Valsesia a continuare sulla strada intrapresa. Non dobbiamo mai lasciare da soli i lavoratori.

Una forte presenza della Cgil nei luoghi di lavoro è garanzia e di tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Una forte presenza della Cgil nei luoghi di

lavoro e nel territorio costituisce un presidio di democrazia.

Non viviamo certo in un Paese sottoposto ad un regime dittatoriale, sono sotto gli occhi di tutti alcune torsioni autoritarie che non possono preoccupare un sindacato come la Cgil, che fa della democrazia la propria pratica quotidiana. Una Cgil forte e con molte iscritte e molti iscritti, vuol dire una Cgil economicamente solida che può estendere la propria organizzazione in modo diffuso sul territorio, offrendo sostegno alle contrattazioni e alle vertenze e rendendo sempre più efficaci i propri servizi.

Non dimentichiamo poi che una Cgil in salute, potrà affrontare con maggior serenità la prossima Conferenza d'organizzazione, importante per i nuovi assetti che ci sapremo dare.





LA SITUAZIONE DEL TESSILE

2019, la crisi si riaffaccia pesantemente

di Daniele Bovolenta, segretario Filctem Cgil Vercelli Valsesia

Pensavamo che di certe questioni per qualche tempo non avremmo più dovuto parlarne, o magari farlo soltanto per qualche caso eccezionale, invece rieccoci qui. Dopo troppi anni di triste gestione delle crisi aziendali, di casse integrazioni e mobilità siamo di nuovo al punto di partenza. Anche nel nostro territorio si conferma il trend negativo del settore tessile abbigliamento moda (ma che pare si stia allargando anche ad altri settori industriali), un rallentamento che dopo anni di crescita successiva alla forte crisi iniziata nel 2009 si sta riaffacciando pesantemente in alcune realtà della provincia di Vercelli.

In Valsesia, dove sono concentrate le aziende del settore, si ricomincia ad utilizzare in maniera importante la cassa integrazione. Considerando che i primi sei mesi dell'anno sono da sempre considerati "l'alta stagione della moda", la

preoccupazione è forte sul come riusciremo ad affrontare il secondo semestre. Dopo tre anni in cui il ricorso alla cassa integrazione si era ridotto, abbiamo ora constatato un'accelerazione decisa della richiesta che, come detto, pensiamo si confermerà anche nei prossimi mesi. Ci auguriamo tutti che non si avvicini ai livelli della crisi 2009/2013, ma questa accelerazione, se dovesse protrarsi, potrebbe diventare veramente preoccupante considerato anche che i dati forniti da Confindustria sul futuro non sono per nulla incoraggianti. Anzi, recitano che il 29% delle aziende interpellate farà ricorso alla Cig nel breve-medio periodo.

In questo scenario oggi abbiamo delle difficoltà in più rispetto a quanto successo dieci anni fa, in quanto le leggi promosse dall'allora governo



Renzi (che è andato a modificare riducendo l'utilizzo della cassa integrazione a disposizione delle aziende in crisi) porteranno sempre più difficoltà nel gestire questi mesi di calo di lavoro, con un fondato rischio per molti posti di lavoro. Questo era uno dei tanti motivi per cui la Cgil nel 2015 si oppose alle scellerate scelte del governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali. Probabilmente nei prossimi mesi saranno in molti a rendersene conto, ma come sempre avviene in Italia fuori tempo massimo.

SEGNALI ALLARMANTI PER IL VERCELLESE

Metalmecanica, una nuova crisi per il settore? Un problema sociale

di Ivan Terranova, segretario Fiom Cgil Vercelli Valsesia

Edagli ultimi mesi del 2018 che incominciamo a rilevare alcuni segnali allarmanti nel settore metalmeccanico: diminuzione delle ore di straordinario là dove prime erano largamente usate, utilizzo massiccio di ammortizzatori sociali e diversi licenziamenti collettivi, senza parlare di aziende come Euro-rama, Amteco e Iniziative Ferroviarie Italiane (ex Magliola) che hanno aperto procedure di concordato che coinvolgono una platea di circa 400 lavoratori.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali possiamo dire che soltanto nell'ultimo periodo sono stati richiesti da qui alla fine dell'anno coperture per oltre 1000 addetti nel settore. Se la crisi dovesse perdurare, il rischio più grande sarebbe quello che a seguito della riforma degli ammortizzatori sociali non ci sarebbero più strumenti per fronteggiarla; tra l'altro i dati che ci pervengo a livello nazionale ci confermano che tale situazione potrebbe protrarsi per parecchi mesi.

Nonostante la riforma degli ammortizzatori sociali abbia accorciandone i tempi di approvazione, portandoli da 6/7 mesi a 3 mesi, i lavoratori che vengono coinvolti sono sprovvisti di salario in questo periodo, mentre durante la crisi 2008/2018 le aziende mettevano a disposizione l'anticipazione della stessa o si utilizzava lo strumento dell'anticipazione sociale garantito dall'accordo tra Cgil, Cisl e Uil, la provincia e gli istituti di credito. Oggi i lavoratori sono rimasti prov-

visti di tale strumento e pertanto sono costretti a vivere situazioni al limite della sopravvivenza.

Per la nostra provincia, già colpita da una perdita di oltre 2.000 posti di lavoro nel decennio precedente, sarebbe un duro colpo dover attraversare un ulteriore periodo di difficoltà. Se va via il lavoro, il rischio è che anche l'indotto e le attività che si reggono in parte sull'economia che si sviluppa intorno alle aziende siano a forte rischio.

La Cgil Vercelli Valsesia al Vercelli Pride (11 maggio 2019)





LUGLIO 2019

NON C'È PACE PER IL TERRITORIO

La crisi del settore commercio: da Carrefour ad Alma

di Lara Danesino, segretario Filcams Cgil Vercelli Valsesia

Il 4 marzo scorso Carrefour SSC ha avviato la procedura di licenziamento collettivo dichiarando 580 persone in esubero sul territorio nazionale, di cui una trentina nelle varie realtà vercellesi. È di questi giorni la sottoscrizione dell'intesa nazionale per la gestione non traumatica degli esuberanti della società Carrefour SSC, che vede interessati gli ipermercati di Vercelli e Borgosesia e, indirettamente, il market di Vercelli. Intesa che prevede la volontarietà dei lavoratori a uscire dall'azienda con incentivazioni economiche e percorsi di accompagnamento alla pensione.

Non c'è pace però per il terri-

torio, infatti da qualche settimana un'altra importante realtà della grande distribuzione, il magazzino MaxiDi di Larizzate (piattaforma di distribuzione per l'importante catena Famila), la cui gestione in appalto è stata affidata a Commerciale Interlogistica e infine subappaltata alla società Alma S.p.a., sta segnalando molte criticità. Qualche giorno precedente la Pasqua larga parte della dirigenza di Alma S.p.A., 27 soggetti tra cui i patron Barberino e Scavone e alcuni consulenti fiscali, sono stati arrestati a seguito di un'indagine condotta dalla Procura di Napoli per una maxi frode fiscale. Il danno procurato all'Erario

ammonta ad oltre 70 milioni di euro, sono più di 30 le società coinvolte sul territorio nazionale, con all'attivo 17mila dipendenti di cui circa 250 impiegati nel magazzino di Vercelli.

Inutile sottolineare la preoccupazione che subito ha destato nella nostra provincia tale situazione, sono molti gli addetti che prestano la loro attività presso il magazzino ad essere monoreddito, molti gli stranieri di diverse comunità, chiaramente con la necessità di conservare il rapporto di lavoro anche per poter rinnovare i permessi di soggiorno e conservare i diritti di residenza.

Le Rsa della Filcams, con il

supporto della struttura provinciale, si sono subito attivate. Sono stati convocati i responsabili del cantiere e le varie committenze, in un'ottica di ricerca delle soluzioni per evitare che i lavoratori non venissero retribuiti alle scadenze consuete e che si bloccasse l'attività del magazzino. In prima istanza la società Commerciale Interlogistica si è dichiarata disponibile ad intervenire nel pagamento delle spettanze del personale per la mensilità di marzo 2019, in seguito Alma S.p.A ha richiesto e ottenuto dal Tribunale di Napoli l'ammissione al concordato preventivo. L'apertura del concordato, ha ulteriormen-

te paralizzato l'attività amministrativa di Alma, anche in questo caso si è concordato un pagamento in surroga da parte della committenza.

Ad oggi la situazione si sta trascinando attraverso le lungaggini burocratiche dovute all'attesa delle varie autorizzazioni del Tribunale competente ad effettuare i cambi di gestione dei diversi appalti.

Si attende, con la speranza che questo avvenga nella più totale trasparenza e osservanza delle normative, il subentro di una nuova società nella gestione e direzione del magazzino.

Nel frattempo la Filcams Cgil con le Rsa continua a mantenere alta l'attenzione nei confronti della situazione che si è venuta a creare all'interno del magazzino, sono già stati richiesti gli incontri preliminari finalizzati a garantire il mantenimento delle condizioni attualmente in essere del personale dipendente.

UN RITORNO ALLA LEGGE DELLA GIUNGLA

No al decreto Sblocca cantieri

di Filippo Rubulotta, segretario Fillea Cgil Vercelli Valsesia

Il Decreto Legge 18 Aprile 2019 n. 32, più noto come "Sblocca cantieri", desta forte e viva preoccupazione non solo tra le organizzazioni sindacali ma anche tra un numero rilevante di associazioni tra cui Libera, Arci e Legambiente, che hanno prodotto un comunicato ufficiale di contrasto a tale provvedimento e di sostegno e partecipazione alle iniziative che le organizzazioni sindacali confederali e di categoria stanno mettendo in atto. Per il rilancio del settore delle costruzioni servono politiche industriali serie e di medio periodo, con una riorganizzazione dei vari incentivi e con un ruolo attivo delle banche e di Cassa Depositi e Prestiti, in grado di anticipare i crediti vantati dalle aziende nei confronti della Pubblica Amministrazione per salvare le principali aziende del settore che oggi vivono una condizione di crisi e che pur avendo centinaia di cantieri aggiudicati (il 62% dei cantieri di medie e grandi opere) soffrono finanziariamente, oltre a tutte le altre centinaia di aziende che intorno a queste svolgono la loro attività. Serve una riduzione delle stazioni appaltanti e non il loro aumento, servono norme per ridurre il contenzioso amministrativo e non meno trasparenza e legalità, non il ritorno al massimo ribasso, non la liberalizzazione del sub appalto, non meno tutele, meno sicurezza e più concorrenza sleale. Servono politiche per una riconversione del costruito e non la totale deregolamentazione e il ritorno alle spese allegre, serve la formazione di imprese e lavoratori,

il rispetto del Ccnl dell'edilizia contro ogni forma di "dumping" e la qualificazione delle stazioni appaltanti attraverso l'assunzione di geometri, architetti e ingegneri che nel tempo sono stati persi nelle Pubbliche Amministrazioni.

Quello che propone il governo attraverso lo Sblocca cantieri è invece l'esatto contrario, un ritorno alla legge della giungla, al massimo ribasso, alla liberalizzazione del sub appalto nei consorzi e l'aumento dello stesso dal 30% al 50% in tutti gli altri casi, azione che produrrà lavoro meno pagato e meno sicuro. Alla sicurezza sul lavoro, con il decreto, viene inferto un colpo "mortale" in un settore già pesantemente segnato dagli infortuni che non accennano a diminuire. Se il Codice degli Appalti obbliga ad indicare quando si partecipa alla gara, in modo separato, i costi della manodopera e gli oneri della sicurezza, escludendo questi ultimi da ogni possibile ribasso, con lo Sblocca cantieri tutto finisce nel calderone del minor prezzo e quindi tutto meno chiaro, meno identificabile e soprattutto comprimibile con l'effetto di aprire al lavoro nero e grigio, all'illegalità, alle possibili penetrazioni di sistemi corrotti e mafiosi e ad un'ulteriore insicurezza

facendo prosperare caporali e imprenditori senza scrupoli.

Vercelli
Valsesia

Filippo Rubulotta
334 6877410
Alessandro Triggianese
347 3338620
fillea@cgil-vcval.it

Assegni al nucleo familiare

Dal 1 aprile 2019 è possibile richiedere l'Assegno per il Nucleo Familiare (ANF) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo **solo ONLINE**.

Le domande devono essere trasmesse all'INPS, **esclusivamente** in modalità telematica con il proprio PIN personale oppure tramite un Patronato.

Rivolgeti alla FILLEA CGIL!
Il servizio è gratuito per gli iscritti CGIL

ISCRIVERSI ALLA CGIL CONVIENE!

Tutte le info: www.cgil-vcval.eu



Per i lavoratori dei settori Edilizia | Laterizi e manufatti | Cemento Calce Gesso | Lapidei | Legno-arredo

LA FILLEA CGIL È PRESENTE

LUNEDÌ

Vercelli - via E. Stara 2

MARTEDÌ

Gattinara - Corso Vercelli 76

MERCOLEDÌ

Vercelli - via E. Stara 2

GIOVEDÌ

Borgosesia - via v. Veneto 60

VENERDÌ

Crescentino - via De Gregori 10/14 (mattino)

Santhià - via ospedale 50/52 (pomeriggio)

SABATO

Trino - c.so Cavour 59 (dalle 10 alle 12)





Mercato gas ed elettricità, serve informare gli utenti

Dopo la liberalizzazione del mercato del gas avvenuta nel 2013 e quella dell'elettricità nel 2017 e con la fine del mercato a maggior tutela rinviata a luglio 2020, assume rilevanza il fatto che negli utenti cresca la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza del settore energetico e che si percepisca che questo mercato, per l'immensa torta da spartirsi, è diventato molto aggressivo oltre ad essere soggetto a tanti condizionamenti. In Italia sono circa 400 le aziende venditrici di energia, dato in continua crescita; non sempre questo proliferare di competitor, porta un effettivo vantaggio per il consumatore.

Si rileva che le utenze del mercato tutelato si attestano a circa la metà (48%) di quella sul mercato libero, quindi non si spiega la vera e propria corsa all'abolizione del mercato tutelato, se non nell'ottica di voler favorire le aziende venditrici di energia che, in questo modo, avranno ampi margini di guadagno su ogni cliente. La fine del mercato tutelato penalizzerà fortemente soprattutto le famiglie che si trovano in condizioni di maggiore disagio economico ed è a loro che bisogna pensare prima di tutto, individuando le soluzioni necessarie a tutelare il loro diritto a fruire dell'energia in modo adeguato per condurre condizioni di vita dignitose.

Non è tollerabile che i cittadini continuino a pagare non solo oneri di sistema sproporzionati, ma anche tariffe sempre più elevate, aggravate da ampi margini di



Federconsumatori

VERCELLI - VALSESIA

guadagno delle aziende. Non è più tollerabile l'aggressività dei gestori che attraverso le vendite porta a porta o telefoniche stanno sottoponendo le famiglie a ogni ordine di problemi, tutto questo con la promessa di risparmi mirabolanti che non si realizzano e che spesso portano a stipulare nuovi contratti senza che l'utente ne sia consapevole.

Il tempo che ci separa da luglio 2020 deve servire per gestire meglio questo passaggio fondamentale e consentire ai cittadini di affrontare con la dovuta preparazione e consapevolezza il cambiamento, senza essere esposti a rischi inutili poiché sono circa il 60% gli utenti ancora nel mercato a maggior tutela. Inoltre deve servire a un maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti interessati come Arera, Antitrust, operatori del settore e naturalmente Associazione dei consumatori, al fine di raggiungere l'obiettivo fondamentale di garantire alla collettività un mercato energetico efficiente, sostenibile e trasparente.

Al di là della liberalizzazione del mercato, il vero problema delle nostre bollette sono gli oneri di sistema, che rappresentano delle vere e proprie tasse occulte: gli utenti infatti continuano a sostenere i costi per gli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili, alle agevolazioni dirette alle imprese energivore, per lo smantellamento delle centrali nucleari e per le tariffe speciali a favore delle Ferrovie. Ecco il perché della campagna per la modifica degli oneri di sistema che sta portando avanti la Federconsumatori, che ci sta vedendo impegnati inoltre per l'approvazione di una norma che permetta alle famiglie in stato di forte disagio economico di otte-

nere il bonus Gas-Luce e Idrico in automatico (utilizzando le banche dati esistenti, ovvero il Sistema Informativo Integrato gestito dall'Acquirente Unico e la banca dati dell'Inps per i dati che si riferiscono all'Isee). Inoltre, chiediamo al governo la definizione delle linee guida per la creazione di un albo venditori di energia al fine di assicurare sul mercato solo la presenza di operatori che garantiscano la solidità economica e il rispetto delle clausole sociali.

Già oggi, le famiglie e le piccole imprese hanno la facoltà di passare al mercato libero, dove è il cliente a decidere quale venditore e quale tipo di contratto scegliere, selezionando l'offerta ritenuta più adatta alle proprie esigenze. Dal 1° luglio 2020 i servizi di tutela di prezzo non saranno più disponibili. La continuità della fornitura sarà comunque garantita ai piccoli clienti che non avranno ancora un contratto nel mercato libero, in modo che non subiscano alcuna interruzione durante il periodo necessario a trovare una nuova offerta. Questi clienti, dopo aver scelto tra le diverse offerte disponibili quella più adatta alle proprie esigenze, stipuleranno un nuovo contratto di fornitura in sostituzione di quello precedente. Sarà il nuovo venditore a spedire la richiesta di risoluzione del vecchio contratto (recesso) al venditore precedente. Il recesso può essere esercitato in qualsiasi momento nel rispetto del tempo di preavviso, non prevede oneri aggiuntivi e avviene senza interruzione della fornitura in corso.

Gli strumenti a disposizione dei consumatori

Per accompagnare i clienti finali nel per-

corso di superamento della tutela di prezzo e migliorare la comprensione e la partecipazione al mercato libero, l'Autorità mette a disposizione dei consumatori alcuni importanti strumenti:

👉 **Sportello per il consumatore Energia e Ambiente**

Offre informazioni e contribuisce alla risoluzione di controversie concernenti il servizio elettrico e gas anche con riferimento al cambio di fornitore.

👉 **Portale Offerte luce e gas**

Previsto dalla Legge Concorrenza del 2017, mette a disposizione le offerte di energia elettrica e gas per confrontarle con semplicità e immediatezza.

👉 **Offerte PLACET (Prezzo Libero A Condizioni Equiparate di Tutela)**

Offerte di fornitura rivolte alle famiglie e alle piccole imprese a prezzi determinati liberamente ma con condizioni contrattuali definite dall'Autorità.

L'Autorità, in coerenza con quanto previsto dalla legge n. 124/2017, ha introdotto la disciplina dell'offerta PLACET (a Prezzo Libero A Condizioni Equiparate di Tutela - PLACET), che obbliga tutti i venditori a inserire nel proprio pacchetto di proposte commerciali, un'offerta rivolta alle famiglie e alle piccole imprese chiara e comprensibile, a prezzi determinati liberamente ma con condizioni contrattuali definite dall'Autorità.

In sintesi nelle offerte Placet:

- Le **condizioni economiche** (prezzo) sono liberamente decise dal venditore e rinnovate ogni 12 mesi.
- La **struttura di prezzo** è stabilita dall'Autorità e inderogabile.
- Le **condizioni contrattuali** (ad esempio garanzie, rateizzazione) sono stabilite dall'Autorità e inderogabili.

Finiamo ricordandovi che potrete rivolgervi, per maggiori informazioni, agli sportelli di FEDERCONSUMATORI PIEMONTE presenti sul nostro territorio: VERCELLI Tel. 0161.224107 - BORGOSIESIA Tel. 0163291815

L'EMERGENZA CASA

Problema "dell'abitare", servono interventi a tutti i livelli

di Armando Valmachino, segretario Sunia Piemonte Nord-Est

La mancanza di una politica che agisca strutturalmente nel settore abitativo e risposte che nel tempo si sono succedute soltanto sporadicamente, con risorse sempre più scarse e senza interventi programmati, mostrano con sempre maggiore evidenza come siano oggi in discussione il welfare abitativo e le politiche sociali della casa, contestualmente alle generali politiche sociali. Il problema è reso ancora più grave dagli effetti di una crisi che fa sentire i suoi effetti con una spirale recessiva ancora fortemente presente. La crisi ha prodotto un'erosione dei redditi dei cittadini, lavoratori e pensionati e un aumento delle disuguaglianze, acuendo ulteriormente difficoltà economiche e disagio abitativo.

L'Istat ha più volte evidenziato come le spese per la casa rappresentino uno dei capitoli principali delle uscite per le famiglie, diffondendo il dato relativo a quelle "in difficoltà" con il pagamento di esse, a causa della grande onerosità delle spese stesse e, in particolare, alla loro incidenza sul reddito: la spesa legata alla casa supera il 40% e va quindi oltre la soglia critica per la tenuta dei bilanci familiari. Punte di fortissima emergenza sono rappresentate dagli sfratti, in particolare

quelli per morosità, passati dalle percentuali irrisorie dei primi anni Ottanta all'attuale 92% delle sentenze emesse dai tribunali.

La vasta area di disagio è restituita in modo oggettivo anche dai dati di seguito: 660.000 domande di edilizia pubblica (Erps) restano inevase presso i comuni; 4,5 milioni di giovani tra i 25 e i 39 anni risiedono ancora nella famiglia di origine, 4 milioni di lavoratori stranieri vivono in affitto in coabitazione e in condizioni di precarietà e sovraffollamento. Delle famiglie in locazione oltre il 72% ha un reddito inferiore a 30.000 euro annui, delle famiglie che vivono in immobili di proprietà il 20% deve assolvere al pagamento di un mutuo e circa un terzo ha un valore immobiliare inferiore a quello per cui hanno chiesto il prestito. La svalorizzazione dell'immobile causata dall'eccedenza di produzione è ormai diventata un altro fattore di grande impoverimento delle famiglie. Il problema abitativo risulta quindi un bisogno in gran parte insoddisfatto per una crescente quota di popolazione, un diritto la cui esigibilità riguarda una platea sempre più ampia. È indispensabile una risposta sociale, con politiche adeguate, orientate verso i segmenti di popolazione in maggiore difficoltà

economica. Il Sunia ritiene non più procrastinabile ricercare soluzioni al problema "dell'abitare" attraverso interventi a tutti i livelli, per perseguire l'ampliamento del patrimonio in affitto a canoni compatibili con i redditi: per i nuclei a basso reddito, la risposta deve essere fornita attraverso incrementi di edilizia residenziale pubblica, per i nuclei che si collocano nelle fasce di reddito medie la risposta deve essere rappresentata da edilizia sociale a costi sostenibili.

Infine è necessario rivedere, da subito, la norma che applica soltanto ai Comuni ad alta densità abitativa la possibilità di accedere agli sgravi fiscali per i contratti di locazione, estendendo a tutto il territorio la possibilità di sottoscrivere contratti di natura agevolata a canoni concordati e con canoni controllati dalle organizzazioni sindacali e dai comuni, per far sì che vi siano certezze per i proprietari degli immobili e per gli inquilini dell'applicazione del canone equo e giusto. Il Sunia a tutti i livelli è impegnato con la Cgil affinché si raggiunga l'omogeneità su tutto il territorio nazionale dell'applicazione delle leggi in materia dell'abitare e per la ricerca di idonee soluzioni normative e di investimenti per garantire a tutti l'equità ed il diritto alla casa.



LUGLIO 2019

UN "RIFORMATORE UNITARIO"

Ventitré anni fa moriva Luciano Lama

di Sergio Negri, direttore La Voce dei Lavoratori

Alle 16,55 di venerdì 31 maggio del 1996 si spegneva Luciano Lama. Qualche ora prima, in quello stesso giorno, il governo Prodi otteneva nell'aula di Montecitorio la fiducia definitiva del Parlamento. Forse per la prima volta nelle vicende umane conosciute, il destino si era piegato alla volontà di un uomo. Sì perché Luciano Lama aveva scelto, nel corso della sua vita straordinaria, di lavorare alla "missione" riformista la quale prevedeva il riscatto dei lavoratori dall'antico ser-vaggio riconoscendo a loro però anche il diritto e il dovere di aspirare al governo del Paese.

In un libro intervista dal titolo "Cari Compagni" Luciano Lama diceva di sé: «Direi che sono un riformista unitario, o, se si vuole, un riformatore unitario. Unitario nel senso pieno del termine – unità dei lavoratori, unità delle forze politiche che si riconoscono nella causa di emancipazione del mondo del lavoro – perché si raccolgano tutte le energie disponibili attorno agli obiettivi che vogliamo realizzare. Obiettivi che oggi sono quelli di un programma riformatore, per cambiare questa società democraticamente, dando concretezza ai valori storici del socialismo: l'uguaglianza, la libertà, lo sviluppo, la conoscenza, la giustizia, la salute, la pace».

Aveva inseguito a lungo il sogno di vedere affidare ai "suoi amici e compagni" il compito di governare l'Italia. E in quel venerdì 31 maggio, dopo che il voto definitivo della Camera aveva assegnato l'incarico a Romano Prodi, "il vecchio combattente", consumato nel corpo dalla malattia ma ancora vigoroso e attivo nella mente, poteva lasciare che il destino concludesse il suo percorso. Luciano Lama aveva guidato la Cgil per sedici anni dal 1970 al 1986. I suoi erano stati anni incredibilmente intensi. Questo esempio di coerenza e di saggezza, quest'uomo sobrio e schivo, che non ha mai nascosto i suoi sentimenti e che non si è mai vergognato di gioire o di piangere, ha percorso quel lungo tratto di storia che è transitato attraverso gli angoli cupi del terrorismo e delle stragi di Stato, i lanci dei bulloni ai sindacalisti durante le assemblee in alcune università. E poi attraverso la svolta dell'Eur, la sconfitta alla Fiat, fino a giungere alla rottura con Cisl e Uil e con una parte della sua stessa Confederazione nel febbraio 1984, quando si rifiutò di firmare l'accordo che aboliva tre punti di contingenza; quello conosciuto come l'accordo di San Valentino.

Ma per quale ragione un padre del riformismo come Luciano Lama si spinse fino a rompere l'unità del sindacato? «Nessun motivo di opportunità consentiva – ebbe a dire a questo proposito nel libro intervista – di scavalcare la questione di un atto d'autorità su una materia - la contingenza, appunto - che è sempre appartenuta alla libera contrattazione delle parti. Non si trattava solo di tre o quattro punti di scala mobile: entravano in gioco la natura stessa del sindacato e la sorte futura delle relazioni industriali». La rottura avvenne dunque per una questione di principio che per lui appariva fondamentale per la sopravvivenza stessa del sindacato: la difesa dell'autonomia contrattuale. Eppure anche in quei momenti inquieti Luciano Lama non smise un solo istante di rammendare le maglie recise dell'unità.

L'idea dell'unità del sindacato e dei lavoratori Luciano Lama la conservava e la coltivava nella testa e nel cuore. «L'unità – dice ancora al suo intervistatore - non può essere una gabbia per nessuno, siamo diversi e non c'è



ragione di nascondere questa diversità, se si pratica l'unità non come rinuncia alle proprie idee, bensì con il rispetto del pluralismo e dell'autonomia. Il pericolo, invece, è in una concezione che crede di poter fare a meno di una o dell'altra parte del movimento sindacale. È questa che fa violenza al principio e alla pratica dell'autonomia». «La riconquista dell'unità, l'autonomia piena, la coerenza, il coraggio di riconoscere i propri errori per correggerli, il rifiuto delle due verità». Questo è il messaggio più limpido che Lama ha lasciato a tutto il movimento sindacale.

Sono trascorsi ventitré anni da quell'infelice 31 maggio. Tanti anni nei quali ci sono stati molti cambiamenti nella società e nelle vicende politiche. Le elezioni hanno consegnato il governo del Paese alle destre, alla parte politica che Luciano Lama ha avversato con risolutezza e con tenacia. La sinistra divisa e litigiosa non ha saputo scongiurare l'ascesa di forze che Lui avrebbe contrastato con tutte le sue forze. Ripensare a Luciano Lama oggi, alla sua vita e alla sua esperienza, può essere utile per cercare di riflettere anche sulle ragioni della sconfitta.

A una domanda del suo intervistatore che gli chiedeva di esprimere il suo pensiero sulla sinistra nel Paese, rispondeva: «Se la sinistra tutta intera non si fa avanti, se alle soluzioni anche integrate preferirà i sapienti dosaggi, sarà la destra, trasformista o meno (...) ad approfittarne...». La sinistra unita, dunque ma: «Io non ho mai creduto che l'unità della sinistra dovesse essere una semplice sommatoria di organizzazioni...».

Occorre allora privilegiare il programma e pensare alle cose da fare. È in questo senso che il lavoro, nella sua accezione generale, con il suo riconoscimento come valore fondante di una società evoluta, può diventare la parte costituente di un moderno partito riformista ed europeo. Qualsiasi movimento che voglia oggi ricostruire una rappresentanza di tante forze che guardino idealmente a sinistra non può che avere il "lavoro come fondamento nella sua idea di società", per dirla con Sergio Cofferati quando era segretario generale della Cgil. Invece una formazione politica che affronti una discussione costruita esclusivamente sulla base di possibili rese dei conti tra i leader, concentrata solo sugli eventuali indici di gradimento dei dirigenti, e non sui progetti e sul programma fondativo, porterà inevitabilmente al fallimento e ad altre future sconfitte. Anche a questo progetto Luciano Lama aveva lavorato a lungo nel corso della sua intensa e straordinaria esperienza politica.

Poi quando ormai la malattia aveva preso il sopravvento e Luciano Lama era già da tempo costretto a letto lasciò una sorta di testimone che l'intervistatore annotò con accurata diligenza: «Sai, quando arriva l'autunno della propria esistenza bisogna riuscire a non cedere al rimpianto del passato, a non chiudersi nella malinconia, per vivere con dignità anche l'avversa condizione del fisico. Non puoi fare niente contro la crudeltà della malattia. Ma l'autunno del destino sa regalarti ancora qualche raggio di sole per guardare con fiducia al frutto del seme coltivato per una vita e finalmente scoprire che matura un bel raccolto. In quel tepore ritrovi la serenità di affrontare il domani con la coscienza di non aver seminato invano. Anche se da domani toccherà ad altri».

La Cgil Vercelli Valsesia alle celebrazioni per il 25 aprile e il Primo maggio



Auser di Vercelli, venite a scoprirci

AUSER, molti nel nostro sindacato, tra i nostri iscritti, non conoscono questa associazione. Auser è stata costituita nel 1989 dalla Cgil e dal sindacato dei pensionati Spi Cgil. È riconosciuta come Ente Nazionale avente finalità assistenziali ed è iscritta nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale. È una onlus. Un'associazione per la quale la persona è protagonista e risorsa per sé e per gli altri in tutte le età.

Ci proponiamo di:

- Migliorare la qualità della vita;
- Contrastare ogni forma di esclusione e discriminazione sociale, in particolare nei confronti dei migranti e delle donne di tutte le età
- Sostenere le fragilità
- Diffondere la cultura e la pratica della solidarietà e della partecipazione
- Valorizzare l'esperienza, le capacità, la creatività e le idee degli anziani
- Sviluppare i rapporti di solidarietà e scambio con le generazioni più giovani

Oggi abbiamo:

- 301.381 soci
- 44.753 volontari
- 1.543 sedi tra strutture ed affiliate in tutta Italia
- 7.411.597 ore di volontariato svolte in un anno
- 624.687 partecipanti alle attività promosse da Auser in un anno

Nella provincia di Vercelli siamo presenti con:

- la sede provinciale, (auservercelli@gmail.com) Vercelli, dalla metà di giugno in via Dante Alighieri 53 (piano terreno) presso i locali del San Pietro Martire (ex ospedale area Pisu) - Tel. 0161597382 fax 0161210082;
- l'ALA di Vercelli (auseralavercelli@gmail.com) Vercelli, nello stesso indirizzo del provinciale - Tel. 0161597382 fax 0161 210082;
- l'ALA di Borgosesia (auserborgosesia@libero.it) in via Vittorio Veneto 60 (Camera del Lavoro) - Tel. 016322218;
- la sede di Trino (auser.trino@virgilio.it) in via Duca D'Aosta 35 - Tel. 3703546908.

Nel territorio, da anni offriamo:

- Accompagnamento, su prenotazione, di anziani o persone in difficoltà da casa per: visite mediche, terapie, spesa, farmacia...;
- Corsi di informatica "Nonni su Internet" organizzati e gestiti da Auser, tenuti da studenti, con la supervisione

dei docenti, presso le scuole della provincia;

- Organizzazione e coordinamento di gite, pranzi conviviali e vacanze collettive per i soci con accompagnatore;
- Attività di compagnia e animazione presso le case di riposo attraverso la partecipazione di giovani studenti che aderiscono come volontari nel progetto regionale "Pony della Solidarietà" patrocinato dalla Fondazione San Paolo di Torino;
- Corsi di italiano per stranieri;

Dal 2018 AUSER Provinciale, in accordo con il Comune di Vercelli, ha voluto avviare un'attività in ambito sociale per rispondere ai bisogni emergenti di salute evidenziati dalla crisi economica che ha investito il nostro Paese.

Questa scelta si è resa realizzabile grazie alla volontà dell'amministrazione comunale di Vercelli, che ha messo a disposizione i locali dove allocare l'Ambulatorio Polispecialistico AUSER, presso il Centro Anziani Isola e l'installazione di una Poltrona Odontoiatrica e di un finanziamento di 3.000 euro per l'acquisto di materiali;

- alla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli che ha fornito le risorse economiche per l'allestimento e l'acquisto di strumentazione tecnologica per Ecografie, Elettrocardiogramma e per altre piccole analisi;
- alla scuola di Odontotecnici di Vercelli, Istituto Francis Lombardi;
- all'Asl di Vercelli che sostiene la struttura con la fornitura dei materiali medici;
- all'Azienda Farmaceutica di Vercelli, che supporta con la fornitura del materiale odontoiatrico;
- all'Ordine dei Medici Chirurghi, all'Ordine degli Infermieri.

Tutto reso realizzabile grazie al gruppo di volontarie/i, ai medici e infermieri in pensione, che svolgono la loro attività gratuitamente, con grande professionalità e dedizione, presso l'Ambulatorio, rendendo possibile a chi è in difficoltà di godere di un servizio di qualità.

Una struttura rivolta ad anziani e famiglie, non solo di Vercelli, ma di tutto il nostro territorio, alle iscritte ed iscritti AUSER.

Le nostre volontarie e volontari, medici e infermieri:

- ODONTOIATRA Dott. Marco Doro
- ODONTOTECNICO Prof. Tiziano Monfermoso
- PNEUMOLOGA specialista in ALLERGO-

LOGIA Dott.ssa Emanuela Ranghino
MEDICINA INTERNA ECOGRAFISTA
Dott. Roberto Cantone
CARDIOLOGO Dott. Giuseppe Vecchio
PSICOLOGA /PSICHIATRA Dott.ssa Rossella Navazzotti
PNEUMOLOGO Dott. Paolo Conti
DERMATOLOGA Dott.ssa Maria Rosa Bellazzi
REUMATOLOGO Dott. Giorgio Delvino
GINECOLOGO Dott. Ezio Conti
OTORINOLINGUIATRA Dott. Primo Semplici

ONCOLOGO Dott. Renato Botta
CHIRURGO Dott. Giorgio Conte
DIETISTA Dott.ssa Chiara Canton
MEDICINA INTERNA e DIRETTORE SANITARIO dell'Ambulatorio Dott.ssa Maria Ausilia Bogli.

Dottori in scienze Infermieristiche: Giulio Zella, Luisella Garberi, Antonella Oliverio, Gisella Marcon, Oliverio Antonella; le nostre volontarie dedicate Lina Levanto e Adriana Vallino;

gli splendidi studenti, futuri odontotecnici, dell'Istituto Francis Lombardi; lo staff di volontarie e volontari dell'AUSER: Eva Lesca, Anna Vetulli, Bullano Silvia, Sandra Borsi;

i nostri autisti e accompagnatori: Rodolfo Confalonieri, Pier Gigi Salerni, Giorgio Malatrasi, Mario Zuccarelli, Agostino Veronese, Ignazio, Anna Camellini; i nostri giovani e giovanissimi Pony della solidarietà; i nonni vigile di Cigliano e le tante e tanti altri che collaborano con noi per la raccolta del 5X1000 (vitale per sopravvivere!);

ed infine io, Maria Grazia Camellini, che svolgo il ruolo di presidente cercando di coordinare al meglio la squadra; e poi voi, che ci sostenete con l'iscrizione o piccole donazioni, che ci permettete di crescere e far crescere i servizi che ancora vorremmo realizzare.

Stiamo progettando per il futuro:

- il completamento dell'Ambulatorio, con l'apertura del presidio al rione Cappuccini di Vercelli (auspicando la prosecuzione e la continuità dell'impegno della nuova amministrazione comunale Vercelli);
- un punto di accoglienza che possa essere luogo di socializzazione per il superamento delle solitudini;
- la realizzazione della nuova sede AUSER di Vercelli, nella quale sviluppare altre attività formative;
- il reclutamento di nuove e nuovi volontari in questa esperienza che fa la differenza tra una società "egoista" e una società "accogliente e solidale".

Maria Grazia Camellini

Presidente AUSER Provinciale di Vercelli

8 SETTEMBRE 2019

Soggiorno in Puglia

Hotel Torre Serena 4****

Programma

Tour 8 giorni / 7 notti

€ 1150

Soggiorno mare 12g//11 notti

€ 1130

Soggiorno mare 8g/7 notti

€ 920

DEPLIAN IN SEDE

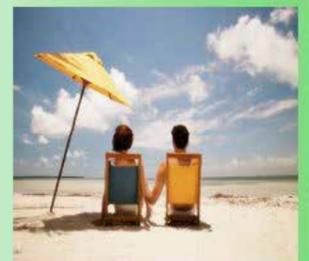
OTTOBRE

Sabato 19

**GITA SOCIALE A CUNEO IN
OCCASIONE DELLA FIERA
DELLA CASTAGNA
E PRANZO ALLA RUOTA**

SPI

Tempo libero



Soggiorni e gite 2019

Sindacato Pensionati Cgil
LEGA VALSESIA

Primavera

Estate

2019

Telefono 0163.291802 * Fax 0163.291851